

## Le idee

**Michele Mannarini**

## **POPULISMO**

Negli ultimi decenni sono comparsi sulla scena politica europea partiti o movimenti che dichiarano di condurre le loro battaglie culturali, economiche e sociali in nome del **proprio** "popolo".

Per il consenso che hanno e per il ruolo che svolgono sulla propria scena politica, i più importanti sono il Fronte Nazionale Francese (FNF) di Marine Le Pen, il Partito per l'Indipendenza della Gran Bretagna (UKIP) di Nigel Farage, il Partito di Diritto e Giustizia (PIS) di Jaroslaw Kaczynski in Polonia e Alleanza Civica Ungherese (FIDESZ) di Orban Viktor. Questi ultimi due hanno già responsabilità di governo. Ma vi sono anche, il Partito della Libertà Olandese (PVV) di Geert Wilders, il Partito della Libertà in Austria (FPÖ) di Christian Strache, il movimento dei Veri Finlandesi (True Finns) di Timo Soini, Alternativa per la Germania (AfD) di Jorg Meuthen, il partito Podemos di Pablo Iglesias in Spagna e Syriza di Alexis Tsipras in Grecia. Da noi abbiamo la Lega Nord di Matteo Salvini e il Movimento 5Stelle di Beppe Grillo. Che cosa qualifica e accomuna queste diverse formazioni politiche? Siamo in presenza di una nuova ideologia e dell'avviarsi di una nuova stagione politica in Europa?

### *Definizione storica*

La definizione di populismo che troviamo nella Enciclopedia Treccani non ci dà strumenti concettuali sufficienti per comprendere il fenomeno e rispondere alle domande che ci siamo posti. Infatti, essa recita così:

Populismo: **1.** Movimento culturale e politico sviluppatosi in Russia tra l'ultimo quarto del sec. 19° e gli inizi del sec. 20°; si proponeva di raggiungere, attraverso l'attività di propaganda e proselitismo svolta dagli intellettuali presso il popolo e con una diretta azione rivoluzionaria (culminata nel 1881 con l'uccisione dello zar Alessandro II), un miglioramento delle condizioni di vita delle classi diseredate, specialmente dei contadini e dei servi della gleba, e la realizzazione di una specie di socialismo rurale basato sulla comunità rurale russa, in antitesi alla società industriale occidentale. **2.** Per estensione, atteggiamento ideologico che, sulla base di principi e programmi genericamente ispirati al socialismo, esalta in modo demagogico e velleitario il popolo come depositario di valori totalmente positivi. Con significato più recente, e con riferimento al mondo latino-americano, in particolare all'Argentina del tempo di J. D. Perón (v. peronismo), forma di prassi politica, tipica di paesi in via di rapido sviluppo dall'economia agricola a quella industriale, caratterizzata da un rapporto diretto tra un capo carismatico e le masse popolari, con il consenso dei ceti borghesi e capitalistici che possono così più agevolmente controllare e far progredire i processi di industrializzazione.

## *Alla ricerca di una identità*

L'elemento di continuità dei nuovi partiti populistici con la definizione storica è la presenza in tutte le formazioni di un **capo carismatico** che intrattiene, attraverso i nuovi mezzi di comunicazione, un legame e rapporti diretti con il proprio "popolo". E' cioè l'**estrema personalizzazione della politica**.

In secondo luogo notiamo che il riferimento alla matrice socialista è presente, sia pur in modo vago, solo in Podemos e Syriza, mentre gli altri partiti, escluso il Movimento 5Stelle, si dichiarano conservatori e di destra con tendenze nazionalistiche. Il contesto socio-economico in cui essi si muovono e la prospettiva generale verso cui si orientano sono totalmente diversi da quelli richiamati nella definizione (socialismo rurale, rapido avvio di processi di industrializzazione). Infatti queste formazioni sono nate in presenza e come conseguenza di fattori socio-economici attivi da tempo nei paesi industrializzati europei che vado ad elencare: le periodiche crisi produttive e finanziarie, l'adozione di politiche liberiste nel commercio, lo smantellamento del *welfare state*, le ristrutturazioni tecnologiche nell'industria e nei servizi che hanno reso il lavoro sempre più precario, la trasformazione dei cittadini in semplici consumatori.

Il tutto ha disegnato uno scenario nuovo nel quale identifichiamo le seguenti caratteristiche: vi è uno **spazio vuoto** tra cittadini e istituzioni politiche nazionali e Comunitarie, un calo della fiducia nelle stesse, un diffuso senso di abbandono tra i cittadini e una forte insoddisfazione verso la classe politica nazionale e comunitaria, ritenuta incapace di affrontare le difficoltà o di essere, addirittura, responsabile del sorgere delle stesse. Su un piano generale queste formazioni politiche, occupato quello spazio, si dichiarano, quindi, "**antisistema**". Vogliono svecchiare la classe politica, additata anche come corrotta e burocratizzata, mandare a casa "*le solite facce*", far avanzare i nuovi giovani, digitali e senza ideologia. Essi quindi sono favorevoli a **forme dirette di consultazione della volontà del popolo**, rivendicano **modi e obiettivi semplici e rapidi** per risolvere i problemi della "*gente*": lavoro, sicurezza, difesa dei "*valori culturali occidentali*" di fronte ai processi migratori. Tali problemi, peraltro, ritengono che debbano essere posti davanti a tutto e risolti in un ambito di identità nazionale, ambito, in realtà, storicamente superato.

## *Eurocritici ed euroscettici*

Entrando nel merito dei programmi elaborati e degli obiettivi proposti, osserviamo quanto segue. Sul terreno della gestione dei flussi migratori: se da un lato, Podemos e Syriza si dichiarano di essere favorevoli a politiche di integrazione, gli altri partiti esprimono un netto rifiuto nell'accogliere le quote definite comunitariamente e chiedono apertamente un blocco. Sul terreno della *governance* economica e monetaria, poi, se da un lato Podemos e Syriza contestano la rigidità delle decisioni assunte dai diversi organi dell'Unione (Banca Europea, Commissione, Parlamento) gli altri, hanno di mira l'Unione Europea come tale. Infatti le richieste avanzate dai maggiori partiti, Front National francese, AFD, Lega, si articolano in: chiusura delle frontiere nazionali per un controllo sugli spostamenti degli individui, quindi via accordo di Schengen; respingimenti dei migranti "*culturalmente non assimilabili*"; svolgimento di consultazioni popolari sull'adozione dell'euro con la prospettiva di un ritorno alle monete nazionali. Ma vi sono sfumature. In generale possiamo distinguere tra loro, da un lato, gli **Eurocritici**, che sostengono la necessità di riformare l'Unione e, dall'altro, gli **Euroscettici** che aspirano allo scioglimento dell'Unione stessa, per un ritorno alla Europa delle Nazioni sovrane e autonome.